



13° Escursione: 19 luglio 2026 *Escursione di un giorno*

Val Sesia: Becco della Guardia

- Ritrovo:** ore 6.30 parcheggio della stazione di Verbania Pallanza a Fondotoce. Partenza con auto proprie per Campertogno.
Itinerario: Campertogno, Tetti, Madonna del Callone, Argnaccia, Alpe Vallone, Becco della Guardia.
Tempo: 8 ore ca.
Dislivello: 1000 m ca. – Lunghezza 12 km ca.
Difficoltà: E (buon grado di allenamento).
Note: **Pranzo al sacco.**



Per aderire all'escursione è obbligatoria la conferma previo invio di un messaggio whatsapp al n. 3920257779. Inoltre, stanti le nuove disposizioni assicurative, alle uscite possono partecipare solo i soci in regola con l'iscrizione/assicurazione dell'annualità in corso.

L'escursione inizia da Campertogno, uno dei borghi più affascinanti della Valsesia. Attraversato il fiume Sesia su un caratteristico ponte, si raggiunge la frazione Tetti. La prima parte del percorso è una splendida mulattiera lastricata, nota come uno dei "Sentieri dell'Arte". Sul percorso incontreremo quattordici cappelle della Via Crucis che ci conducono al Santuario della Madonna del Callone (950 m), situato su un balcone naturale che domina il paese.

Continuando nel bosco di faggi, si raggiunge l'Alpe Argnaccia (1.183 m) dove il panorama si distende su un vasto pianoro punteggiato di baite ben ristrutturate e su un laghetto. È un luogo idilliaco, dove le mucche pascolano libere e la vista spazia sulle cime circostanti. Dall'Argnaccia si prosegue verso l'Alpe Cima. La pendenza aumenta e il bosco lascia spazio ai prati d'alta quota. Superato l'ultimo tratto di cresta ecco apparire la grande croce del Becco della Guardia. Da qui lo sguardo cade a picco sulla vallata, che perdendosi verso la testata del Monte Rosa offre all'escursionista una prospettiva unica sulla Valsesia. Come suggerisce il nome, il Becco della Guardia è stato per secoli un punto strategico di osservazione. In epoca medievale, la sua posizione permetteva di avvistare tempestivamente l'arrivo di truppe nemiche o gruppi di viandanti lungo la via principale della Valsesia. Il termine "Becco" (o Bic nel dialetto locale) si riferisce alla forma appuntita e rocciosa della sommità, che ricorda appunto il profilo di un uccello rapace in procinto di spiccare il volo.

Da questo spuntone, volgendo lo sguardo in direzione dei pianori circostanti (come il Piano dei Gàzzari), ci si ritrova nel cuore del territorio che ospitò una delle vicende più oscure e affascinanti del Medioevo: quella di Fra Dolcino. Dolcino Torielli, citato anche da Dante nella Divina Commedia, fu il capo del movimento degli "Apostolici". Predicava la povertà assoluta, l'uguaglianza e la fine della corruzione della Chiesa. Perseguitato come eretico, nel 1304 si rifugiò con migliaia di seguaci (i dolciniani) proprio tra queste montagne inaccessibili della Valsesia e del Biellese. Qui, insieme alla sua compagna

Margherita e ai suoi fedeli, resistette per anni agli attacchi dei crociati inviati dal vescovo di Vercelli. Si dice che le popolazioni locali fossero divise: alcuni li aiutavano, altri li temevano per le razzie che i dolciniani erano costretti a compiere per non morire di fame durante i durissimi inverni.

La loro epopea finì nel sangue nel 1307. Dolcino venne catturato e giustiziato sul rogo a Vercelli, ma il suo spirito "ribelle" è rimasto indissolubilmente legato a queste vette, che oggi sono meta di coloro che ricercano la bellezza e il silenzio.

